

12.06.2023

COME SARÀ PRIVATIZZATO IL PIANETA TERRA

di Andrei Fursov

Sono rimasti in sospeso alcuni incontri internazionali. Uno di questi è il forum sul clima COP27, che si è svolto nel novembre 2022 nel Sinai, in Egitto, ovvero nel luogo della rivelazione religiosa di tutte le religioni abramitiche. Il Centro interreligioso per lo sviluppo sostenibile è stato uno degli organizzatori.

Vorrei ricordare che, per quanto il termine “sviluppo sostenibile” sia attraente all’esterno, in realtà significa – in una variante piuttosto ottimistica – riduzione della popolazione mondiale a 2 miliardi di persone, cioè di fatto una riduzione “vellutata” e poco genocida dei consumi e degli standard di vita della massa principale della popolazione mondiale, in nome della salvezza della natura dall’uomo.

Il rappresentante speciale degli Stati Uniti per il cambiamento climatico, John Kerry, su come risolvere il problema delle emissioni di gas serra eliminando l’agricoltura: “Molte persone non sanno che l’agricoltura è responsabile di circa il 33% delle emissioni globali. E non arriveremo a zero. Non riusciremo a vincere la sfida se l’agricoltura non sarà parte della soluzione. I sistemi alimentari stessi contribuiscono a una quantità significativa di emissioni, semplicemente in virtù di ciò che facciamo”.

“Siamo nel mezzo di un’estinzione di massa, nel mezzo di una crisi climatica, eppure in qualche modo dobbiamo nutrire una popolazione in crescita”, afferma l’entomologa Sarah Beynon, che sta sviluppando alimenti a base di insetti in una fattoria sperimentale in Galles, “dobbiamo cambiare, e dobbiamo cambiare molto. La coltivazione di insetti richiede molta meno terra, energia e acqua rispetto all’agricoltura tradizionale e ha un’impronta di carbonio molto più ridotta. Secondo uno studio condotto dagli scienziati dell’Università di Wageningen, nei Paesi Bassi, i grilli producono l’80% in meno di metano rispetto alle mucche e 8-12 volte in meno di ammoniaca rispetto ai maiali”.

Il forum interreligioso ha tenuto una cerimonia di penitenza climatica per la presunta colpa dell’umanità nei cambiamenti climatici dannosi. È stata presentata un’eco-bibbia scritta da un gruppo di cattolici,

protestanti ed ebrei guidati dal rabbino Neril. Sono stati presentati anche i commenti ecologici ai libri della Genesi e dell'Esodo. La tesi principale è "lo sviluppo sostenibile è la volontà di Dio". In altre parole, la logica secolare degli ultra-globalisti per lo sviluppo sostenibile non è più sufficiente. Sono stati espressi i 10 comandamenti della giustizia climatica. E soprattutto è stata formulata l'idea di un'unica religione abramitica mondiale, il cui scopo e centro è la conservazione della natura. In nome di Dio, certo, ma in realtà non per il suo bene, bensì per il bene della natura.

“Ecologisti profondi nello spirito dello steampunk o del cyber-femminismo, gli Cthulhuzen di Donna Harraway sono un tipo di post-umano. Non potendo essere umani, cercano di diventare topi o zecche, ma così facendo offendono roditori e uccelli. Il “capitalocene” è uno stato dell'essere in cui l'uomo diventa una specie di vita all'interno del sistema capitalistico. Una persona del genere è simile a un muschio che vive su una roccia nelle foreste umide, e non pensa di dire sì o no alla roccia. È solo muschio. Le persone che non pronunciano la parola “capitalismo” sono muschio nel sistema capitalista. Crescono in esso, funzionano in esso, si riproducono in esso e si diffondono come un fungo. Seguono questo status quo, vi si dissolvono. Possono cambiare genere se sono avanzati, possono rimanere fedeli al loro genere se non sono capitalisti molto avanzati e rappresentano un modello obsoleto di capitale. Ma, comunque, entrambi sono muschio! Fanno parte del ‘capitalocene’” – Alexander Dugin

Gli ideologi dell'ambientalismo non partono solo dalla premessa che ci sono troppe persone sul pianeta e che stanno comprimendo le risorse. Il secondo postulato è molto più interessante: tutte le specie, compresi gli esseri umani, sono uguali ed eque. Cioè, un raro ragno dell'Amazzonia ha gli stessi diritti di un umano. Inoltre, un ragno non danneggia la natura, mentre l'uomo la inquina.

Gli ultraglobalisti non sarebbero fedeli a se stessi se non portassero avanti questioni molto concrete di redistribuzione globale e di controllo delle risorse del mondo sotto il mantello della fede. Mi ha particolarmente colpito il discorso di Michael Sharon. È un ex consigliere senior della Banca d'Inghilterra, copresidente del G-20 e ora presidente di un'entità di Zuckerberg.

Ha affermato senza mezzi termini che il carbonio diventerà presto una sorta di moneta accanto a quella convenzionale, man mano che l'industria si decarbonizzerà. E ha sottolineato che l'emisfero meridionale, e il Sud globale in generale, hanno più valore del Nord. “Il

Sud è più prezioso e vale più di tutto ciò che si trova in tutte le banche inglesi. Le foreste dell'Indonesia sono il polmone destro del pianeta, quelle dell'Amazzonia il polmone sinistro. Acqua, alberi, biodiversità, tutto questo...". – ha sottolineato Sharon (e dovremmo ricordarlo!) – "... costa. Dobbiamo pensare di dare un prezzo a tutto questo". L'unico problema, a suo avviso, è "come metterlo in pratica". "Molto probabilmente", ha detto, "attraverso la tecnologia blockchain".

In nome di un'agenda "verde" e di un unico dio interreligioso che serve la natura, si sta facendo strada l'idea di una privatizzazione aziendale globale della natura, o più precisamente del pianeta Terra con tutte le sue risorse, compreso l'ossigeno prodotto dalle foreste. Come non pensare al romanzo di Alexander Belyaev "Il venditore d'aria"? Credo che si possa arrivare a questo.

"Negli ultimi decenni l'agenda ambientale è diventata uno dei principali obiettivi dei globalisti. Da un punto di vista pratico, ciò si nota nel concetto di "grande reset" promosso da questi ambienti e fondato da Klaus Schwab, il fondatore del World Economic Forum. La sua essenza è che, in nome dell'ecologia, propone di consegnare il controllo del mondo a una fusione di Stati, imprese e istituzioni sovranazionali guidate da un'intelligenza artificiale.

A livello teorico, ciò si accompagna al culto della natura come pura materialità che pervade gli atteggiamenti di alcuni filoni del transumanesimo e al discorso dell'apologeta cyberfemminista Donna Haraway sulla ktul(x)ocene come fine dell'era antropocentrica. In quest'ultimo caso, la narrazione ecologica si intreccia con quella tecnocentrica e con la negazione dell'umano. Se guardiamo alla storia di molte iniziative ambientali, troviamo il globalismo, il malthusianesimo, l'eugenetica, al servizio degli interessi dei circoli mondialisti" – Alexander Bovdunov.